



Nasce la scala della legalità 14 gradini per la memoria

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

Dopo il Museo, adesso Dugenta avrà anche la "Scala della Legalità". Composta da quattordici gradini, porterà i nomi delle vittime delle criminalità organizzata. Il consiglio comunale del centro telesino ha infatti approvato la proposta di installazione della Scala all'ingresso del Museo già intitolato ai giudici Falcone e Borsellino, presentata dal consigliere Fabio Amore. «La Scala della Legalità - spiega Amore - vuole essere un segno permanente di memoria, educazione civica e impegno collettivo a favore dei valori della legalità e dello Stato di diritto».

IL PERCORSO

«L'iniziativa - aggiunge il consigliere comunale di Dugenta - si inserisce pienamente nel percorso che il nostro Comune ha già avviato in materia di educazione alla legalità e partecipazione civica, anche attraverso l'adesione alla comunità educante «Come

on! Comunità in Movimento», promossa dalla cooperativa sociale Social Lab76 e selezionata dall'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Tale adesione è stata formalizzata con deliberazione di Giunta con la quale come ente abbiamo sottoscritto il Manifesto della Comunità Educante e il Patto Educativo di Comunità, riconoscendone il valore sociale, educativo e culturale». Un'iniziativa pienamente condivisa dal sindaco Clemente Di Cerbo che ne ha sostenuto l'approvazione in consiglio. «La scala che andremo a realizzare all'ingresso del Museo della Legalità che abbiamo inaugurato solo poche settimane fa e che rappresenta per noi un motivo di profondo orgoglio, non sarà solo semplice elemento commemorativo, ma - il commento del primo cittadino - un atto pubblico di memoria attiva, capace di trasformare il ricordo in responsabilità civile e in educazione alla legalità, soprattutto per le giovani generazioni. È a loro infatti che abbiamo pensato quando, come amministrazione comuna-

le, iniziammo a lavorare all'idea di un Museo. Un'idea che oggi è una bellissima realtà».

LE STORIE

Quattordici nomi, quattordici storie, quattordici testimonianze. Dall'assessore regionale Raffaele Delcogliano con il suo autista Aldo Iermano, entrambi beneventani, uccisi a Napoli nel 1982; a Franco Imposimato, sindacalista, ucciso a Maddaloni un anno dopo. Ed ancora, due santagatesi: il vicesindaco Angelo Mario Biscardi ucciso davanti casa nel 1985, e Tiziano Della Ratta, carabiniere, ucciso nel corso di una rapina a Maddaloni nel 2013. Carabiniere come Salvatore Nuvoletta, come Antonio Ciervo, come Emanuele Reali, come Luciano Pignatelli e Carmelo Ganci. O poliziotti, come Antonio Cestari, originario di San Lorenzello, e Pasquale Apicella. Con loro, avranno un posto sulla Scala della Legalità di Dugenta anche il sindaco di Pollica Angelo Vassallo e don Peppe Diana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%